

ANTEPRIMA. Ad Annecy un inquietante film sulla vita del celebre castrato. Regia di Corbiau

Finalmente Truffaut Documentario sulla sua vita

■ Fa piacere che il programma di un festival francese preveda la proiezione di *Le spectacle inténeur* il documentario che Vittorio Giacci ha dedicato a François Truffaut in occasione del decennale della sua scomparsa e del quale all'ultima Mostra del cinema di Venezia proprio i francesi avevano vietato la proiezione per una questione di diritti. Questione non del tutto risolta, ma la presentazione del film ad Annecy è forse il segno di una distensione degli animi e di una pace tra galantuomini che lo stesso Truffaut avrebbe voluto circondasse la sua eredità. Ma andiamo con ordine. Dal 1991, Vittorio Giacci critico e studioso di cinema tra i massimi esperti nell'opera del regista francese di cui fu anche buon amico lavora a un documentario sulla vita e l'opera del regista. Giacci è direttore generale di Cinecittà International ma il documentario è un'opera autoprodotta, una sorta di lungo viaggio tra i luoghi del cinema e della vita di Truffaut, tra testimonianze di amici e collaboratori guidate dalla voce autentica dello stesso Truffaut ripescata in un gruppo di interviste inedite concesse ad Aldo Tassone. Il disegno dell'opera prevede che tra i 117 minuti complessivi di durata, accanto ad immagini originali o di repertorio, non manchino quelle dei film di Truffaut gentilmente concesse in un primo tempo dalla Film du Carrosse. Pronto il film, selezionato per la Mostra di Venezia tra gli eventi speciali, spunta fuori l'inghippo. Una società francese la Chrsalyphe, che con Canal Plus ha prodotto un altro documentario su Truffaut (*Portrait volé* di Alain Tubiana presentato al penultimo festival di Cannes) ha un diritto di esclusiva per cinque anni su tutte le immagini dei film di Truffaut. *Le spectacle inténeur* va dunque bloccato, Giacci protesta, rivendica la vocazione non commerciale della sua opera destinata prevalentemente a festival e cineclub. L'assurdità del blocco preteso dai francesi. In attesa di un chiarimento definitivo, vale dunque la pena di approfittare dell'occasione di Annecy. Riascoltare in *Le spectacle inténeur* la voce di Truffaut parlare dei temi fondamentali del suo cinema, godersi le testimonianze di amici e collaboratori (Robert Lachena, Suzanne Schiffmann, Claude de Givray) e di cineasti come Wenders, Bogdanovich, Polanski, Scorsese, ricostruire i possibili intrecci tra un film e l'altro servendosi delle immagini dei film piuttosto che delle parole. Il tutto attraverso un sofisticatissimo lavoro di montaggio che lungi dall'essere gelidamente filologico raggiunge direttamente il cuore dei truffautiani del mondo. Italiani o francesi che siano.



Stefano Dionisi, Enrico Lo Verso e Jeroen Krabbé in «Farinelli», presentato ieri al festival di Annecy. In basso Carlo Mazzacurati

«Farinelli» il vampiro

BRUNO VECCHI

■ ANNECY. Una volta all'anno, da dodici anni, il piccolo festival di Annecy offre ai film italiani una vetrina. Una possibilità e un pubblico. Cose che succedono in ogni paese. Normale. Cose che noi, bisogna venire a cercare qui. In attesa che la normalità trovi la cittadinanza anche da noi. Meglio allora concentrarsi, davanti a questo lago che si stinge nel cielo, sul coltè mondano che la dodicesima edizione degli incontri con il cinema italiano di Annecy ha proposto in apertura di festival con l'anteprima mondiale di *Farinelli* di Gérard Corbiau, coproduzione franco-belga-tedesca-italiana (Leo Pescarolo), in collaborazione con Eurimages e Mediaset, della quale il nostro Michele Ancelmi ha scritto tempo fa dal set di Bayreuth.

Un'identità per l'Europa

Il film di Corbiau, interpretato da Stefano Dionisi ed Enrico Lo Verso, è uno dei primi esempi di collaborazione produttiva sempre più stretta tra Italia e Francia e altre nazioni europee che dovrebbero portare alla creazione di una identità sovranazionale in grado di contrapporsi allo strapotere della cinematografia americana. *Ma Farinelli* (esce in Francia il 7 dicembre in Italia a fine gennaio e probabilmente sarà il film belga candidato per il prossimo Oscar) stona del più famoso castrato del XVIII secolo del più straordinario mezzo soprano (maschile) mai esistito, oltre un'ulteriore possibilità di riflessione sul tema della normalità.

«Non ho voluto fare un film storico», dice Corbiau. «Ho soltanto voluto spingere il pubblico verso una storia». Che, nella realtà, si è svolta all'inizio del 700. Protagonisti due

fratelli Riccardo e Carlo Broschi musicista il primo cantante il secondo il resto del racconto è incore. E appartiene al mondo della fantasia. Quella fantasia, che somiglia spesso ad un sogno, alla quale Corbiau e la moglie André hanno attinto per scrivere la sceneggiatura. Per mettere in scena l'impossibilità di essere normali. O meglio l'impossibilità di essere ciò che si vorrebbe essere, fuori dal sogno lontano da una realtà talmente irrealista da ricordare un incubo. L'incubo di Riccardo, che vorrebbe immaginarsi una grande musicista di Carlo che vorrebbe vivere da uomo con le sue debolezze ed emozioni, di Georg Fredrich Haendel, che vorrebbe sopravvivere alla sua sterilità creativa, delle signore che vedono in Carlo l'oggetto di un desiderio impossibile.

Potere del cinema. Le cose che Corbiau racconta non sono mai accadute. Farinelli non ha mai conosciuto Haendel. Riccardo Broschi non ha mai cercato un'altra possibilità di vita approfittandosi di quella del fratello. Insomma niente è così come vediamo sullo schermo. Finzione, dunque. Assoluta. Con un fondo di amara verità. Perché anche se nulla sapete del barocco, se *Farinelli* può ricordarvi una variazione del genere in costume, una variante musicale del *Bary Lyndon* di Kubrick, anche se la torbida atmosfera di una sessualità negata ma accennata con casto pudore, può intrigarvi il film di Corbiau paradossalmente, sta altrove. In un luogo che non appartiene alla confezione perfetta e patinata che il regista ha confezionato per piacere (con l'augurio che piaccia). In quell'angolo oscuro

dei personaggi che l'autore si dimentica di mettere in scena. Per paura dell'orrore. Perché è di vampiri che Corbiau ci sta parlando. Vampiri inquietanti che succhiano alle vittime non il sangue ma l'esistenza dello spirito e dell'emozione del creare.

L'abbandono prematuro

Farinelli il cantante nella sua ricerca del sublime musicale nel suo disperato tentativo di essere uomo «uccide» Haendel e viene ucciso dal fratello Riccardo. C'è un che di shakespeariano in questo passaggio tra gli spiriti. Ogni cosa si svolge altrove in *Farinelli* dentro gli incubi dei personaggi, nel profondo vuoto della loro solitudine, nella disperazione di una sterilità (non solo creativa) che si manifesta in ogni passaggio.

Vissi d'arte e non vissi d'amore. Sono stato senza essere. Sono nato senza nascere. E non morirò, proprio perché non sono mai stato. Forse per questo Carlo Broschi in arte Farinelli si ritirò dalle scene a 32 anni, sparendo nel nulla. Cedendo la sua voce al solo re Filippo V di Spagna. E regalandosi così, in una vita non vita, una morte che la vita non avrebbe mai potuto dargli. Eh sì poteva essere un grandissimo film dell'orrore *Farinelli*. Una riflessione sull'arte e sulla musica anche quella contemporanea delle star del rock di cui Farinelli è stato il precursore. Ma dietro la macchina da presa avrebbe dovuto prendere posto un Cronenberg capace di entrare nel corpo dell'incubo Corbiau si accontenta del convenzionale, chiedendo il film sulle note di una maternità e infanzia alla Mulino Bianco. In una normalità più immorale che normale di qualunque «anormalità».



Tutti i titoli in passerella al Festival

E dopo Pupi Avati, Gianni Amelio, Giuseppe Bertolucci, Fabio Carpi e Carlo Verdone, venne il globo di Carlo Mazzacurati. Al regista de «Il toro», il

festival di Annecy, consegnerà il premio Sergio Leone. Annuale riconoscimento per l'autore più significativo. Annuale speranza per un cinema in cerca di distribuzione. In passato il premio Leone ha funzionato. Gianni Amelio, nel '90, dopo la palma di Annecy trovò un distributore per «Porte aperte». Carlo Verdone, invece, sta ancora aspettando. Ma il cinema italiano, nel complesso, una piccola nicchia nelle sale francesi è riuscito a ritagliarsela. Il 7 marzo, distribuito da Pyramide, uscirà nelle sale «L'America». Per adesso, nella città dell'Alta Savoia, è tempo di concorso. Tra i titoli in cartellone quest'anno «Babyton» di Guido Chiesa, «Portami via» di Gian Luca Tavarelli, «Strane storie» di Sergio Baldoni, «Padre e figlio» di Pasquale Pozzessere, «Da qualche parte in città» di Michele Sordillo, «Tutti gli anni una volta l'anno» di Gianfranco Lazotti, «Per amore solo per amore» di Giovanni Veronesi, «Quando le montagne fioriscono» di Daniele Macacina, «Articolo 2» di Maurizio Zaccaro e «Se c'è rimedio perché ti preoccupi?» di Carlo Sarti, presentato in anteprima ad Annecy.

Nella sezione Panorama italiano verranno presentati «L'America» di Gianni Amelio, «Senza pelle» di Alessandro D'Alatri, «Il giudice ragazzino» di Alessandro di Robilant, «François Truffaut-Lo spettacolo interiore» di Vittorio Giacci e il meglio della produzione italiana dell'ultima stagione. Titoli che, spesso, non hanno avuto cittadinanza nelle sale.

Né Ambre né Fiorelli La nuova onda viene dalla tradizione

ROBERTO GIALLO

■ È di gran moda lamentarsi della scena musicale italiana come fosse composta esclusivamente di **Ambre Angiolini Fiorelli e Fiorelli**, ripugnanti comparse in playback sotto la regia di **Pippi Baudi e Mike Bongiorno**. Difficile evitare il morso cattivo dell'orrore: la musica di casa nostra che passa per i media elettronici è quella e null'altro che quella - fatte salve pochissime eccezioni - e c'è da considerare che chi abbia la sventura di abbeverarsi soltanto a quelle fonti si ritrova la depressione addosso.

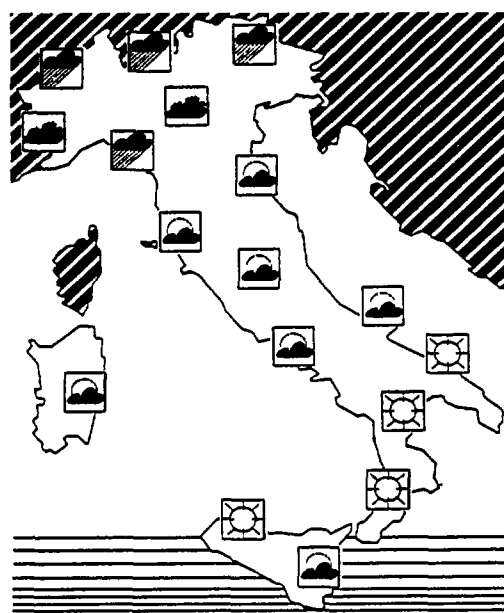
Tutto qui? Muzak finta e plastica? Cantanti in fibrillazione per l'audience anziché per la musica? Può sembrare. Fortunatamente si può, facendo appena un po' più di attenzione, scorgere dietro i frenetici (e ridicoli) tic dello show-biz un tanto al chilo l'esplosione di una vera e propria ondata italiana. Delle posse si è detto quasi tutto: la celebrazione al recente Premio Tenco ha fatto il resto. Resta da scoprire quali siano i contatti con la tradizione: i collegamenti dei gruppi del nuovo rock italiano con il bagaglio di esperienze che la musica (non solo leggera) nazionale ha prodotto fin qui. Ecco allora che la Phonogram, nella collana Black-Out ristampa l'eccellente disco dei **Modena City Ramblers** quel *Riportando tutto a casa* che mischia le verdi colline d'Irlanda con la Padania delle mondine, i suoni e le parole di casa nostra. Onore al coraggio della major che ha saputo guardare con attenzione alle novità (la collana Black-Out del resto si segnala per l'attività di promozione del rock italiano più fresco e nuovo), e un bravo sincero anche al gruppo modenese che - dopo aver inciso con la Helter Skelter - è riuscito a fare il salto verso il mercato «vero» uscendo dall'underground senza cambiare una virgola della sua linea poetico-musicale.

È un bene per tutti che un disco come *Riportando tutto a casa* dovesse fermarsi alle due-tre mila copie garantite da una piccola etichetta sembrava ingiusto e lo scriviamo in queste colonne un anno fa fulminati dalla straordinaria versione di *Bella Ciao*, contenuta nel disco.

Tradizione, si diceva. Che non vuol dire soltanto radici antiche come i canti di protesta o la grande scuola della canzone napoletana. Anche i cantautori, migliori interpreti della musica italiana per almeno un ventennio si riscoprono oggi (si spera con un certo orgoglio) accheggiati dai gruppi della nuova ondata. Se le canzoni sono buone viene da dire reggono a molteplici letture e a diversi approcci. Ecco allora, uscito da qualche settimana un disco prezioso che raggiunge un duplice scopo: mette in bella evidenza bande della nuova ondata italiana e rende giusto omaggio a una delle migliori voci di casa nostra. **Ivano Fossati**. Il titolo del disco (*I disertari* Columbia 1994) rimanda a quella strepitosa versione italiana che Fossati diede di un brano di **Boris Vian** sul rifiuto della guerra e la necessità di non prendersi parte. Quella canzone non c'è nel disco ma ci sono in compenso alcune delle migliori pagine fossatiane alcune delle quali rinfrescate e reinterpretate con grinta fremente.

Gli **Afterhours** per esempio aumentano la potenza evocativa de *La canzone popolare*, fino a elettrificarla in maniera grunge, con una sapiente aggiunta di chitarre che da all'incendio maestoso del pezzo un timbro nuovo: una rabbia quasi cattiva. Stessa sovrapposizione a *Panama* quel leggero reggae di sapore conradiano che appartiene alle prime prove di Fossati. **I Mau Mau** ne fanno un capolavoro di ondeggiante esotismo dove la lisarmonica evidenzia il «sallentante» narrare di quel povero capitano che trasporta «u e giu per l'oceano» esplosivo e fuoruscito. Brillano anche i soliti **Modena City Ramblers** cui viene affidata (scelta obbligata si direbbe) la coloratissima cavalcata de *Gli amanti d'Irlanda* giocata con la veemenza che loro, questi **Chieftains** della Bassa, sanno mettere a punto con entusiasmo e vigore. Un disco eccellente insomma che non ha l'esposizione che merita, ma che nece nella difficile scommessa di coniugare i nuovi approcci (più bandistici nel caso dei **Modena City Ramblers** e dei **Mau Mau** decisamente più rock nel caso di altri gruppi come **Afterhours**, **Yo Yo Mundi**, **The Gang**) con alcune delle migliori pagine della canzone italiana come sono non vi è dubbio quelle di **Ivano Fossati**.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centrali tirreniche sulla Campania, sulla Sicilia, sulla Basilicata e sulla Calabria cielo parzialmente nuvoloso o nuvoloso con possibilità di qualche pioviggine. Tendenza a schiarite dal tardo pomeriggio sul Lazio e sull'Umbria. Sulla Puglia sulla Sardegna e lungo le regioni centrali adriatiche in genere poco nuvoloso. Al nord e sulla Toscana si prevede un aumento graduale della nuvolosità con locali e deboli piogge. Nebbia fitta si addenserà sulle pianure del nord e lungo le coste dell'alto Adriatico. Tra l'alba ed il tramonto la nebbia si formerà anche nelle valli e lungo i litorali del centro e del sud.

TEMPERATURA: in lieve aumento le minime.

VENTI: deboli occidentali con qualche rinforzo da sud-ovest sulla Liguria.

MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 3	L'Aquila	0 8
Verona	3 7	Roma Urbe	8 10
Trieste	5 10	Roma Fiumic	8 13
Venezia	1 6	Campobasso	3 12
Milano	3 7	Bari	2 13
Torino	-2 5	Napoli	7 14
Cuneo	np 8	Portofino	4 10
Genova	10 13	S. M. Leuca	6 13
Bologna	3 9	Reggio C.	7 17
Firenze	1 6	Messina	9 16
Pisa	5 10	Palermo	12 17
Ancona	1 10	Catania	3 18
Perugia	3 7	Alghero	6 19
Pescara	1 12	Cagliari	8 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 12	Londra	8 13
Atene	3 9	Madrid	8 14
Berlino	3 7	Mosca	-7 np
Bruxelles	8 14	Nizza	8 15
Copenaghen	5 4	Parigi	9 14
Ginevra	6 7	Stoccolma	0 2
Helsinki	0 1	Varsavia	5 -1
Lisbona	14 20	Vienna	-4 -3

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 145.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca spa via dei Due Macelli 25 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 45 x 30)
Commerciale letale L. 430.000 Commerciale festivo L. 750.000
Finestre 1+ pagina letale L. 4.100.000
Finestre 1+ pagina festivo L. 4.800.000
Manchette di letale L. 2.200.000 - Redazionali L. 50.000
Finanz. Leg. li. Concess. Ass. Appalti Fendi L. 635.000
Festivo L. 20.000 A parola Necrologio L. 800
Partecip. Lutto L. 9.000 Economico L. 5.000
Convegni per la pubblicità nazionale 5247 DIV 140/151 5777 Sp A
Milano 20124 - Via Revelli 29 - Tel. 02 - 45888741 5888871
Bologna 40131 - Via de' Caracci 43 - Tel. 051 - 634711
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 - 4574901 4574903
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 - 5721834
Concessionari per la pubblicità locale: SpA Roma Via Bocca di Leone 11 05741
SpA Milano Via Milanese strada 3 palazzo B8 tel. 02 575441
SpA Bologna Via dei Mille 24 tel. 051 251017
Distribuzione 40000 20092 Cinisello B. MI. via Belfi 15. tel. 02 114 11
Stampa in fac simile
Tiratura: Impa Centro It snc Onco (Ag) - via Coll. Maranghi 58 B
NABO Bologna - Via de' Tappozzeri, 1
PPM Industria Poligrafica Padova Duomo 1 Mi - S. Maria di Guà 14
STN SpA 45100 C. Italia - Strada 50 N. 35

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma